

Paolo Piccardi

Pietro Tacca



Tacca, fontana in piazza SS. Annunziata Firenze

Nacque a Carrara il 6 Settembre 1577 e divenne un celebre scultore, avendo avuto la sorte di diventare allievo del Giambologna per una serie di circostanze, che ci sono state raccontate dal Baldinucci:

“Un certo Iacopo Piccardi maestro di scarpello da Rovezzano, amicissimo del celebre scultore Giovanni Bologna da Douai, in occasione di portarsi a Carrara a provvedere marmi, alloggiava sempre in casa di Jacopo Tacca, un ricco uomo, padre di Pietro. Il giovane figlio restò affascinato dai racconti del Piccardi sulla bellezza delle opere di scultura del Giambologna e volle sperimentare la lavorazione del marmo, prendendo a frequentare botteghe di marmisti carrarini per impraticarsi nell'arte, abbandonando gli studi delle lettere, ai quali lo aveva avviato il padre. Ben presto fu chiaro che il fanciullo desiderava andare a Firenze per intraprendere la carriera di scultore. Il padre accondiscese, anche perché il Piccardi lo assicurò che lo avrebbe ospitato in casa sua e che lo avrebbe messo a bottega dal Giambologna suo grande amico”.

Era il 1592 e il Tacca aveva solo 15 anni quando entrò nella bottega del Giambologna, di cui divenne il principale collaboratore, tanto da essere nominato nel suo testamento e, addirittura, da riservargli la sepoltura nella cappella centrale della tribuna della SS. Annunziata, concessagli nel 1594, come risulta dalle seguenti registrazioni nei Libri di Ricordanze del convento:

Adi 4 di Dicembre 1594 si concesse a Giambologna di Giambologna fiamingo scultore ecc:mo con il consenso di Michelagnolo Martini come erede di Domenico di Marco Dolci, la nostra Capp.a d.a La Vergine del Soccorso posta dreto il Coro n.o acìò la decori con bronzi e statue e che li passa, e a suo bene placito. E per gratificare d.o Martini se gli dette la capella della Pietà nell'andito di n.a sag. dal campanile già tenuta da Franc.o Del Fede per dua anni farci una tavola con ornamento simile alla tavola de macinghi nel Cap.lo del chiostro nostro de morti; e alla qualesia dipinto, ornamento l'Arme di d.o Martini e farli la sepoltura con l'Arme pred.a e in d.a Capp.a porvi l'Arme di d.o Domenico Dolce che in d.a dreto al Coro, et in perpetuo celebrare ogni venere una messa come di tutto e più ampiamente appare per rogo di Ser Paulo Paolini all'Arc.do al quale si abbia rapporto.

ASFi 119 53 c. 236v Foto 545

Si trattava della cappella più prestigiosa della basilica, seconda solo a quella della SS. Annunziata, perché ospitava la tavola del Gaddi, detta della Madonna del Soccorso, ritenuta anch'essa miracolosa. Giambologna la trasformò con sculture e pitture, come da cronaca dell'epoca:

24 Dicembre 1598 Ricordo come in questa mattina Santiss.ma cioè la Vigilia della Natività di N.S. Iesu X°, a suo honore et gloria, si è scoperto la Cappella fatta dal Signor Gian Bologna Scultore excellentiss. È detta Cappella, è la Cappella della Madonna del Soccorso, da S. Sig.a hornata con un Crocifisso di Bronzo, et con quadri di Bronzo di basso rilievo, con 3 tavole dipinte da tre eccellenti dipintori cioè una Natività di N.S. Iesu Cristo fatta per mano di M. Gio.Batista Paggi Genovese.

Una Resurrectione di N.ro Sig.r Iesu X° fatta per mano di M. Domenico Passigniano Fiorentino. Una Pietà fatta per mano di M. ... (così nel testo) Ligozzi Veronese, et il sopra Cielo fatto per mano di M. Bernardo (Pocetti ndr.) delle Grottesche, et con altri adornamenti bellissimi, et particularm. il Tabernacolo di Marmo dove deve stare la Immagine della Gloriosa Vergine nostra Signora; et detta Capella è ora bellissima, et il tutto sia a honore et gloria di N. S. Dio e della Regina delli Cieli n.ra

Madre, et salute di tutte le anime, et particolarment. del detto Sig.r Gian Bologna, et nota prudente lettore, che il Crocifisso di bronzo et bassi rilievi sono di mano propria di d.o con il disegno.

ASFi 119 53 C. 273v Foto 617

Nel suo testamento, Giambologna nominò Pietro Tacca esecutore testamentario e tutore del nipote Giovanni, suo erede universale:

1 Settembre 1605 Testamento di Giambologna, rogato Francesco di Filippo de Quorlis Giovanni di Giovanni Bologna di Dovai di Fiandra, cavaliere di S. Giuseppe etc. La sepoltura del suo corpo elesse nella chiesa della Nuntiata, nella sua sepoltura, con spesa onorevole ma moderata, a dichiarazione dell'infrascritto Ser Benedetto Gondi.

Ancora ordina e vuole che si paghino a' Frati della Nuntiata fior. 500 per reinvestirsi in beni stabili, cauti et sicuri, per dote della cappella da detto testatore eretta in detta chiesa, con carico ingiunto a' detti Frati, seguita la sua morte, di celebrare in detta cappella una messa ogni settimana in perpetuo per l'anima di detto testatore etc.

A Pietro del Tacca da Carrara, suo allevato, lasciò l'habitatione, per se et per una serva solamente, della casa di esso testatore, posta in Firenze in Pinti, et dove di presente habita in compagnia del infrascritto Giovanni suo erede, che a san Giovanni prossimo harà otto anni, insino a che detto Giovanni habbia finito anni diciotto, et così insino alla Natività di S. Giovanni 1616, et con l'uso insieme con detto Giovanni di tutte le cose che sono nello studio di detto testatore, et di tutte le masseritie debba fare inventario et mantenerle.

(Seguono i legati alla servitù che si tralasciano)

In tutti gl'altri suoi beni comprendendo nominatamente il podere et beni di Quarata et Tizzana et tutti li beni donatili dal Ser.mo. Gran Duca Francesco sotto di 25 Luglio 1585, - suo herede universale istituì, fece et esser volse, et di sua propria bocca nominò Giovanni di Dionisio di Senua (in altri documenti Seneca ndr.) Bologna, suo bisnipote, con obbligo di chiamarsi della famiglia di detto testatore, et portare la sua arme senza aggiunta alcuna. al quale Giovanni dopo sua morte sostituì vulgarmente et per fidei commissio e suoi figli et descendenti machi legittimi et naturali et di legittimo matrimonio nati a principio per equal portione, et in infinito per ordine successivo, sostituendo l'uno all'altro attive et passive, et con detto carico di chiamarsi della sua famiglia, et portare l'arme come sopra: et mancando quando che sia detto Giovanni, che a Dio non piaccia, senza figli o descendent maschi legittimi et naturali, come sopra, o quelli quando che sia mancassero, all'ultimo che così morrà in tutta l'heredità sostituì la Giaclena, sua sorella, essendo viva, senò e suoi figli o descendent, salva la prerogativa del grado, et secondo succederebbono ab intestato, et con detto carico di nome et arme.

Tutore et per debito tempo curatore di detto Giovanni ordinò et esser volse detto Pietro da Carrara etc.

Esecutore del presente testamento ordinò Mess. Benedetto di Barto. Gondi, nobil Fiorentino etc.

Gaye III pdf. 580

Giambologna morì nel 1604 e non fece in tempo a veder collocata la statua equestre di Ferdinando I, realizzata in buona parte dal Tacca:

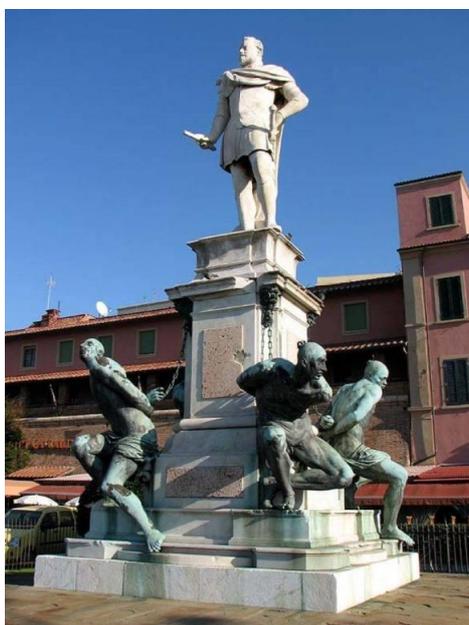


Giambologna, Ferdinando I

4 Ottobre 1608 Ricordo come hoggi questo di d.o fu eretta su la nostra Piazza la statua del Ser.mo e glorioso Principe Don Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana, opera dell'ecc.mo scultore Gio: Bologna di b. m. Mentre si fabbricava la Base di d.a Statua, bisbigliavano i popoli, malagevolm. sopportando che il sudd.o Gio: Bologna havesse persuaso S. A. S.ma a fare elettione di simil luogo per d.a statua. Ma poi che fu vista, e la Base e la statua accomodata nel proprio luogo, si cangiorno le mormorazioni in benedizioni affermandosi da molti che il luogo per d.a statua riusciva proporzionato, e che apportava ornamento e bellezza a sì bel Teatro, qual è la piazza della Sant. Nunziata.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 32 Foto 050

Nel 1626 Pietro Tacca realizzò la statua dei 4 mori per Livorno, dove sarebbero dovute andare anche le due fontane, che invece abbelliscono la piazza della SS. Annunziata di Firenze.



Tacca, Statua dei 4 mori a Livorno

Il suo capolavoro fu la statua equestre di Filippo IV, la prima al mondo con il cavallo che poggia solo sulle due zampe posteriori (e la coda).



Tacca, Filippo IV a Madrid

Così la descrisse Andrea Cavalcanti:

Stupenda e singolare è la statua che egli ha fatto ultimamente per mandare in Spagna. Questa è un cavallo di bronzo in atto di correre, che sta ritto sopra i due piedi di dietro, a dove tutto si regge a mezz'aria senza avere altri puntelli. Ha sopra di sé il Re presente di Spagna, armato, e con un bastone in mano in atto di comandare ad eserciti; fatto simigliantissimo, e vestito con ricami, bande et arnesi nobilissimi, e fatto con tal maestria che si riconoscano per ricami veri e trine; e infra l'altre particolarità, che è una banda che svolazza con pizzi, tanto ben fatti che non si può desiderar di vantaggio. Tale opera è donata dal Gran Duca al Re, che haveva ne' tempi addietro praticato di volerne far fare una a sue spese a detto signor Pietro. Il che inteso da S.A.S., la fece fare, e glie la mandò in dono. Pesava il cavallo con la figura sopravi 24 mila libbre: e al certo non si è veduto fino a questi tempi una maraviglia sì fatta, che sì gran mole si regga sopra due piedi di un cavallo. Si disse che detto signor Pietro s'ammalasse, perché gli paresse essergli pagata poco prezzo la sua opera; havendo pensato che ne haverebbe cavato molto più, se avesse lavorato per il Re a sue spese, come quello che conosceva le sue fatiche non haver prezzo. Posava sui piedi e sulla coda del cavallo.

carte strozziane 109 pdf Memorie di Andrea Cavalcanti

Della vita privata del Tacca non sappiamo molto. I registri della SS. Annunziata annotarono le sepolture della sua famiglia nella cappella del Giambologna:

27 Ottobre 1640 Si sotterrò in Chiesa nostra il corpo del Signor Piero Tacca, esimio scultore di Sua Altezza Ser.ma Popolo di S. Pier Maggiore, e si messe nella sepoltura della Madonna del Soccorso, dove è il corpo del Sig.r Giovan Bologna suo maestro, dove si ritrovono tutti li Padri.

ASFI CRSGF 119 817 c. 204r. Foto 261

9 Gennaio 1662 Si dette sepoltura in chiesa nostra al corpo di Mad.a Lucretia Pellegrini Vedova moglie fu di Pietro Tacca, e lasciò di venire sepolta dal Marito quale era sepolto nella Cappella del Soccorso, e venì un poco di difficoltà non sapendosi haver lasciato di venir qui per non essersi potuto vedere testamento quale era serrato in uno scrigno et haveva la chiave il suo figliuolo Ferdinando che si trovava in Pisa con l'Altezze, e perciò le ... che si opposero, et ebbero a chiamare il notaio che era in Villa a testimoniare che haveva lasciato di venire dal marito così disse di casa.

ASFi CRSGF 119 817 c. 144v. Foto 192

Pietro Tacca ebbe due figli, Jacopo, di cui non sappiamo niente e Ferdinando, che fu archietto al servizio del granduca. I due vennero ricordati nei registri della SS. Annunziata per uno spiacevole incidente:

2 Ottobre 1666 Ritrovandosi in questo giorno alcuni de nostri Conversi a vendemmiare alla Villa di Girone, lasciati dal Sig. Cipriano della Nave, conparvero nel medesimo luogo Ferdinando e Jacopo Tacca, accompagnati da molti sbirri, e Bombardieri armati, e gli scacciarono violentemente tutti via, con dire, che erano loro i padroni: et essendosi di questa insolenza dato parte a nostri Ser.mi Padroni, fu rimediato col metterci un Economo, fino a tanto si volesse per giustizia.

ASFi CRSGF 119 55 carta 97r. foto 221

Ferdinando Tacca divenne architetto di corte e per le nozze di Cosimo III con Margherita Eloisa d'Orleans riuscì ad ampliare l'anfiteatro di Boboli, che arrivò a contenere 20.000 spettatori per la rappresentazione del balletto a cavallo "Il mondo festeggiante" Venne ricordato per il suo contributo all'allestimento della SS. Annunziata per i festeggiamenti che seguirono la canonizzazione di S. Filippo Benizi:

23 Agosto 1671 Doppo essersi da ciascuno de PP. di questo Convento affaticato per due mesi continovi, con l'assistenza d'una moltitudine di manifattori, e perizia dell'Ecc.mo Architetto Ferdinando Tacca, restò terminato l'assetto mirabile in questo giorno della festa del nostro glorioso S. Filippo con sodisfazione comune di tutta la Città: alla quale concorsero un'infinità di forestieri, assistita, e favorita per otto giorni continovi, e nella processione, e nella visita della Chiesa del Ser.mo Gran Duca, Gran Duchessa, Principi, e Principesse, sino dal ser.mo Duca di Mantova, e Arciduchessa d'Austria sua Madre. Insomma l'apparato fu sontuoso, il concorso grandissimo per otto giorni continui, con musiche, panegirici, composizioni. Quattro Giovani della famiglia de' Frescobaldi, come più prossima a quella de' Benizi estinta, portavano i venti dello Stendardo. La spesa costò al Convento, oltre le limosine di molti particolari, e particolarmente del Ser.mo cardinale Leopoldo, che fece inargentare tutta la macchina grande dell'Altar Maggiore, in cui spese vicino a 300 scudi, arrivò a due mila scudi. Il tutto resterà vagamente descritto, e mandato ad perpetuam rei memoriam. Vedi in q.o a carta 124.

ASFi CRSGF 119 55 carta 122r. foto 276

5 Aprile 1678 Si dette sepoltura in chiesa nostra al corpo del S.r Jacopo di Pietro Tacca popolo di S. Piero andorno tutti i Padri e fu sepolto nella Cappella del Soccorso per sua devozione.

ASFi CRSGF 119 817 c. 129r. foto 174

25 Febbraio 1686 Si dette sepoltura in Chiesa nostra al Corpo del Sig.re Ferdinando di Pietro Tacca, quale lasciò di essere sepolto nella Cappella del Soccorso dal suo Sig.r Padre. Popolo di S. Pier Maggiore, andorno tutti li Padri.
ASFI CRSGF 119 817 c. 85v. foto 118